

Il commissario europeo Mario Monti

Daniel Dal Zennaro/Ansa

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES L'Italia non può accampare ragioni di interesse generale per far valere il principio della «golden share», vale a dire il potere che il ministero del Tesoro si è riservato per mantenere una presenza attiva nei processi di privatizzazione delle società di Stato. Con una decisione attesa ma che ha fatto egualmente rumore, la Commissione europea, riunita ieri pomeriggio a Strasburgo, ha deciso di trascinare l'Italia davanti alla Corte di Giustizia del Lussemburgo. Il clamore è tanto più significativo perché la proposta, accettata dall'esecu-



tivo comunitario, è stata avanzata dal commissario Mario Monti il quale, nello scorso luglio, aveva istruito la pratica di avvertimento preventivo con la notificazione della procedura d'infrazione inviata al governo accusato di non aver modificato la legge 474/94. La «golden share», o «azione d'oro», è al centro di un lungo contenzioso tra Roma e Bruxelles: da al-

La Ue denuncia la Golden share

Italia davanti alla Corte di Giustizia su proposta di Monti

meno due anni, gli uffici di Monti tentano di far modificare la legge che legittima i poteri particolari attribuiti al ministero del Tesoro e che sono già stati esercitati in occasione dell'avvio delle privatizzazioni dell'Eni e della Telecom Italia, con i decreti del 1995 e 1997. L'obiettivo di Bruxelles è sempre stato quello di cancellare le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge che ha deferito al Tesoro poteri speciali nel campo della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni e dei servizi pubblici, specialmente di fronte a proposte d'investimento che superino la soglia del 5% del capitale. In questo caso, il Tesoro è autorizzato a pronunciare il proprio gradimento

preventivo ed, inoltre, a porre il veto nel caso di fusioni o di modifiche allo Statuto delle società interessate, sino alla nomina di propri rappresentanti negli organismi dirigenti. Questa forte presenza dello Stato è per la Commissione un'aperta violazione del Trattato e, dopo le richieste di modifica della legge andate a vuoto, dopo la risposta del governo italiano, lo scorso 13 ottobre, considerata vaga e non impegnativa, è stato deciso di compiere la mossa più determinata ed ultimativa prevista dalle regole comunitarie. Vale a dire, il ricorso davanti alla giustizia europea. La Commissione, infatti, ha mantenuto il parere che la legge italiana si traduca in «non

giustificate restrizioni alla libertà di movimento dei capitali ed al diritto di stabilimento e di prestazione dei servizi». Il comunicato di Strasburgo ha segnalato anche che analoghe procedure sono in corso nei riguardi di Portogallo, Francia, Spagna e Belgio mentre è stata sospesa l'azione contro il Regno Unito perché Londra ha assunto l'impegno a modificare la sua legge del 1975.

Il commissario Monti ha spiegato che la decisione unanime della Commissione «s'inscrive nel quadro di un'azione a vasto raggio per garantire piena operatività al mercato unico anche in occasione delle privatizzazioni». Secondo Monti, che è il re-

sponsabile del MercatoUnico, uno degli effetti secondari di questo sistema è la privatizzazione su scala europea degli investimenti e l'apertura della concorrenza in settori tradizionalmente riservati alle imprese pubbliche. Il commissario ha confidato che l'Italia «provveda nei tempi più rapidi ad adeguarsi pienamente ai principi del Trattato». Che sono stati violati anche per un altro aspetto: quello dell'assegnazione di studi e consulenze soltanto a professionisti iscritti all'albo nazionale da almeno cinque anni. Per la Commissione è un fatto discriminante nei riguardi di professionisti iscritti in albi di altri Paesi dell'Unione.

Niente pay-tv per la nazionale

Canone Rai a 171.550 lire: l'aumento è di 4.500

ROMA Tv a pagamento ma non troppo. Alcuni avvenimenti, di particolare interesse per gli italiani, non potranno infatti essere criptati, ma andranno trasmessi in chiaro, a disposizione di tutti. La lista è stata messa a punto ieri dall'Authority per le tic raccogliendo sostanzialmente le proposte venute dal ministero delle Comunicazioni.

Si tratta di Olimpiadi estive ed invernali; finale e tutte le partite della nazionale italiana nel campionato del mondo di calcio; finale e tutte le partite della nazionale italiana di calcio, in casa e fuori casa, in competizioni ufficiali; finale e semifinali della Coppa dei Campioni e della Coppa Uefa qualora vi siano coinvolte squadre italiane; il Giro d'Italia; il Festival di Sanremo; il Gran Premio di Monza.

L'autorità ha anche definito una lista di eventi per i quali può eventualmente fissare l'obbligo

di trasmissione in chiaro: le finali dei campionati mondiali di Basket; la Pallanuoto; la Pallanuoto alle quali partecipi la nazionale italiana; la finale e le semifinali Coppa Davis alle quali partecipi la nazionale italiana; il Campionato mondiale di ciclismo.

Intanto, mentre il canone Rai sale di 4.500 lire a 171.550 lire, Teletipi annuncia di aver firmato con la Galaxia Italia di Siena un'intesa per la produzione di ricevitori digitali a tecnologia «media highway» da fornire sia al mercato italiano sia a quello europeo.

Da parte sua, mentre Bernabè mette a punto gli ultimi scampoli dell'intesa con Murdoch, Stream prosegue con la campagna abbonamenti che in questi giorni vede circa 1.500 sottoscrizioni al giorno che hanno portato a quota 100.000 gli abbonati alla televisione a pagamento di Telecom Italia.

INTERVISTA

Vita: «Un unico decoder per le televisioni digitali. Presto ci sarà un decalogo per la concorrenza»

GILDO CAMPESATO

ROMA «A quanto pare, in Italia avremo due piattaforme digitali. E allora è importante garantire regole chiare di competizione come la lista degli avvenimenti non criptabili o il decoder aperto». Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, annuncia quello che chiama il «decalogo del digitale», una serie di istruzioni per l'uso della nuova tv a pagamento.

La competizione vera deve ancora partire già la imbragare?

«Non c'è voglia di dirigismo, del resto impossibile oltre che inattuale. Ma è necessario impedire la sparti-

zione duopolistica del mercato a danno dei consumatori. L'esperienza Rai-Fininvest deve pur aver insegnato qualcosa».

E che c'entra il decoder aperto?

«Se passa la pratica del decoder proprietario per cui ogni apparecchio decifra solo il segnale di Teletipi o di Stream, la concorrenza non sarà mai piena perché si costringerebbe il consumatore a dotarsi di un nuovo decoder ogni volta che cambia abbonamento. Per di più, le cose potrebbero complicarsi se Murdoch volesse imporre il suo apparecchio».

L'Uenon prevedete gli obblighi.

«Lo so, ma penso che Van Miert riconoscerà la ragionevolezza delle nostre proposte: sono i consumato-

ri a guadagnarne, come si è visto coi telefonini Gsm dove c'è un protocollo tecnologico unico per tutti i gestori. E poi ci vuole un'unica la posizione orbitale: non si può costringere chi vuol cambiare broadcaster a modificare anche l'orientamento della parabola sul tetto. Altrimenti, per vedere le due piattaforme bisognerà tenersi in casa un tecnico a tempo pieno».

Ma Murdoch vuole imporre a Stream i canali che ha affittato ai satelliti Astra.

«Tutte le antenne digitali esistenti in Italia sono orientate su Eutelsat. E non c'è alcuna ragione di andare a complicare le cose ai consumatori».

Non sembra troppo convinto dall'arrivo di Murdoch.

«Direi che sono preoccupato: conosciamo come si è comportato in altri Paesi. Quello della televisione è un mercato delicato che coinvolge la cultura e l'identità nazionali. Capisco l'impulso di Franco Bernabè, di cui sono note le capacità manageriali, sulla non coincidenza tra pay-tv e missione di Telecom, ma ne consegue per forza la cessione della maggioranza di Stream in mani straniere?».

Ma la Rai si è alleata con Canal Plus.

«È un fatto positivo perché nasce una piattaforma europea che riconosce un ruolo importante al servizio pubblico e alla parte italiana che mi auguro cresca come previsto».

Lei parlava di «decalogo» per il

trimenti dal vecchio Far West televisivo rischiamo di passare a un più micidiale Blade Runner».

Quali gli altri punti del «decalogo»?

«Indicare il periodo minimo che deve passare fra quando il film esce in sala e poi va nella pay-tv, individuare norme antitrust sui diritti del calcio, ribadire che entro il 2002 la tv a pagamento e nel 2010 anche la tv in chiaro saranno digitali, riaffermare la riserva di quote di produzione italiana e comunitaria anche nella pay-tv. Tutte cose che proponeremo di inserire nel ddl 1.138 quando non sono già legge o, come le regole sul decoder, sono al concerto con gli altri ministeri competenti».



Vincenzo Vita, sottosegretario di Stato al ministero delle Poste
Luca Bruno/Asp

digitale.

«Sì, perché all'aumento delle capacità tecniche deve corrispondere un adeguamento delle regole. Al-

Il 2000 farà saltare i vostri programmi?

DYLOG®

la grande industria del software gestionale, elimina il problema.

La miccia è accesa, il problema pronto ad esplodere: chi non adeguerà i propri programmi alla scadenza del 2000 metterà a rischio l'organizzazione della propria azienda, la funzionalità del settore amministrativo, i rapporti commerciali con i clienti e i fornitori. Per non correre rischi, c'è Dylog. Ecco perché.

La grande industria del software gestionale: un successo costruito in 18 anni di evoluzione tecnologica e alta professionalità dimostrata da oltre 27.000 installazioni oggi attive in tutta Italia.

Una soluzione per ogni azienda: dalle piccole alle grandi.

Programmi disponibili per i più diffusi sistemi operativi: in termini economici significa scegliere un software all'avanguardia senza, necessariamente, sostituire gli attuali computer.

Prodotti standard, ma adattabili: realizzati per migliaia di utenti, garantiscono massima affidabilità e, al tempo stesso, possono soddisfare le specifiche esigenze di ogni singolo cliente.

Manutenzione garantita: direttamente dal produttore con contratti trasparenti dove la soluzione a ogni problema è compresa nel prezzo e da oltre 650 partner tecnico-commerciali, presenti capillarmente in tutta Italia.

Euro: in tutti i nostri prodotti è, ovviamente, già attiva la gestione della moneta unica europea.

Se volete saperne di più, telefonate per fissare un incontro o per ricevere gratuitamente il Cd Rom dei prodotti Dylog.

DYLOG PRENDETE LA VITA IN MODO SOFTWARE 167-31.12.99

DYLOG ITALIA S.p.A. - Corso Bramante, 53 - 10126 Torino - fax: 0116966889

